

Roma , 18/10/2007

Il decreto 147 del 7 settembre è diventato legge

di **Antonia Sani**

Avete presente la storia della fata buona nella “Bella addormentata nel bosco”?

Il suo dono arriva troppo tardi, quando ormai il sortilegio della fata infuriata è decretato: può solo trasformare la morte per la puntura del fuso in un “lungo sonno”....

Anche il nostro Senato il pomeriggio del 17 ottobre ha avuto la sua fata. La senatrice Pellegatta è corsa in aiuto dei docenti minacciati dalle sanzioni unilaterali del dirigente, contenute nel testo divenuto ormai legge, proponendo in un ordine del giorno, acquisito dal governo, che gli organi collegiali dei docenti siano “ascoltati” prima della decisione del dirigente....

Peggio del “lungo sonno” di Rosaspina che almeno al risveglio ha trovato la piena felicità nel bacio del principe... Ma di questo “ascolto”, peraltro previsto in un semplice ordine del giorno, si sono accontentati tutti e tutte nella “cosa rossa”, a partire dalla senatrice Pellegatta che nei giorni precedenti andava fiera di un emendamento che lasciava intatto il parere decisivo del CNPI, emendamento trasformato appunto nell’ordine del giorno di tutt’altro tenore... Come se l’“ascolto” fosse la stessa cosa del “parere vincolante” attribuito all’organo di autotutela dei docenti nella normativa precedente.!

E pensare che Lidia Menapace aveva definito uno “scivolone” l’approvazione espressa dalla sinistra alla Camera su questo comma del decreto. Al Senato, tutti soddisfatti dell’argine posto allo scivolone da un evanescente ordine del giorno. ..Nessuna considerazione per le richieste espresse da mesi dal mondo della scuola di stralciare tutta la parte disciplinare dal decreto rinviandone la discussione in sede di riforma degli Organi Collegiali.

Al di là delle metafore, l’amara constatazione è che la scuola -e in particolare i principi democratici e laici che ne sono il fondamento- non interessa al Parlamento. E’ stata ceduta alla DC e tutto quello che potrebbe attentare alla monarchia di Fioroni è accusato di attentato alla stabilità del governo. Perché sul Welfare la “cosa rossa” si è fatta, si fa, sentire e sulla scuola no?

Non è l’istruzione – e più di tutto la difesa dei valori costituzionali che essa deve garantire – tra i quali in primis la libertà di insegnamento, la precondizione per una società “civile”?

Antonia Sani – Associazione per la scuola della Repubblica